**Diocesi di Jesi**

**Scuola diocesana di teologia**

**DISPENSA “INTR. ALLA TEOLOGIA E TEOLOGIA FONDAMENTALE”**

**a.s. 2016-2017**

**XX-XXI lezione: la comunicazione di Dio all’uomo nel N.T.**

**GLI INCONTRI**

**I Vangeli raccontano tante storie di “incontri”**, anzi possiamo dire che il **Vangelo è, per i cristiani, la buona notizia dell’incontro di Gesù, il Figlio di Dio, con l’uomo**. Gesù si fa vicino a tante persone, e i racconti dei Vangeli ci dicono che questi incontri sono importanti per chi vi è coinvolto. **Gesù si offre come amico**, a tutti dona, con parole e opere, l’amore e la bontà di Dio. **Le persone che lo cercano e lo ascoltano con cuore sincero, escono dall’incontro con Gesù sempre sorprese e** **rinnovate**. Tra i tanti incontri di Gesù riportati nei Vangeli ne ricordiamo alcuni: con *Zaccheo* (Lc 19, 1-10), con la *Samaritana* (Gv 4, 1-26); con *Nicodemo* (Gv 3, 1-20), con la *donna adultera* (Gv 8, 1-11), con il *ladrone pentito* (Lc 23, 39-43), con i *discepoli di Emmaus* (Lc 24, 13-35).

**LA DISCEPOLANZA**

Molte sono le persone che seguono Gesù nei suoi spostamenti e che vogliono ascoltare la sua parola. Fin dall’inizio Gesù chiama alcuni uomini ad essere suoi **discepoli**, cioè a entrare in comunione profonda con Lui, ad ascoltare la sua parola e a condividere la sua missione. Fra questi ci sono anche diverse donne (Mc 15, 40-41). Tra i suoi discepoli Gesù ne sceglie dodici per farne i propri collaboratori più stretti: gli **apostoli**. Matteo, Marco e Luca ci forniscono elenchi completi dei dodici (Mt 10, 1-4; Mc 3, 13-19; Lc 6, 12-16). Il numero dodici non è casuale: dodici erano infatti le tribù d'Israele. Questo numero rappresentava quindi la totalità dei popolo eletto da Dio: scegliendoli Gesù esprime la volontà dì fondare il “nuovo Israele".

“Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.”

Mc 1, 16-20

Ai suoi discepoli e apostoli Gesù chiede di prendere posizione circa la sua identità: **“chi dite che io sia?”** e Pietro, a nome di tutti, gli risponde: *“Tu sei il Messia, il Cristo; il Figlio del Dio vivente”* (Mt 16, 15-16).

**GLI INSEGNAMENTI**

Il messaggio proclamato da Gesù **suscita riflessioni** **e provoca gli ascoltatori a** **mettere in discussione la propria vita** e le proprie certezze. Ci sono diversi tipi di espressioni utilizzate da Gesù nel corso della sua predicazione: breve frasi che assomigliano a dei **proverbi** (es. Mt 8, 20); **espressioni che riguardano un nuovo modo di essere e di vivere** (es. Mt 5, 3-10); parole che enunciano **regole** **di vita** (es. Mt 6, 19); brevi racconti, le **parabole**, facili da memorizzare, che prendendo spunto dai fatti della vita quotidiana, servivano per trasmettere un messaggio, un insegnamento.

**LA PREGHIERA**

I Vangeli ci dicono che spesso Gesù si recava nella sinagoga o si appartava in luogi solitari per pregare il Padre suo. Un giorno i discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro a pregare. Gesù suggerisce di rivolgersi a Dio con amore e confidenza chiamandolo ***Abbà*** (Mt 6, 9-13). **Il *Padre nostro* è la preghiera principale dei cristiani eil modello di ogni altra preghiera**.

**LA VITA E’ UN MIRACOLO**

Le storie di miracoli interessano sempre molto l’opinione pubblica. Anche la televisione si interessa spesso di questi eventi straordinari realizzando interviste e ricostruendo la storia dei miracolati. **I miracoli suscitano atteggiamenti contrastanti**. Il primo è quello di chi, in nome della scienza, è portato a **escludere qualsiasi forma di miracolo** o di intervento divino nella storia degli uomini. I miracoli sono concepiti come fenomeni caratteristici di una religiosità primitiva, quando si concepiva il mondo come il luogo del divino e si tendeva a riferirsi a Dio per ogni cosa. Di fronte ad un evento eccezionale non immediatamente riconducibile ai principi scientifici affermano che si tratta di **suggestione** oppure rimandano la spiegazione alle scoperte scientifiche future. Il secondo, diametralmente opposta al primo, caratterizza **coloro che sperano continuamente nel miracolo** e si rivolgono a Dio come se fosse un distributore automatico di grazie. Un Dio, in questo senso, a uso e consumo dei bisogni umani. La fede rischia di diventare interessata. Il terzo atteggiamento è quello di **chi si rivolge a Dio con fede e ritiene i miracoli come doni gratuiti della misericordia e bontà divina**. Il quarto atteggiamento, infine, è quella di chi concepisce **tutta la vita come un miracolo** e cioè come una manifestazione dell’amore di Dio. In questo senso il miracolo non è solo ‘il prodigioso’, può essere anche un avvenimento spiegabile scientificamente, ma che agli occhi di chi lo ha vissuto parla di Dio. **Il miracolo vero e proprio è ciò che spalanca la porta verso il mistero di Dio**.

**I MIRACOLI COME SEGNI DEL REGNO DI DIO**

Gesù non si limita ad annunciare il Regno di Dio ma anche a **renderlo presente** **e visibile tra gli uomini**. Nel vangelo di Luca si dice che Gesù era “potente in opere e parole” (24,19). Tra le opere e le azioni compiute da Gesù i miracoli hanno una particolare valenza rivelativa:

“I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella.”

Mt 11,5

Attraverso i miracoli Gesù mostra:

- l’**amore** di Dio verso la condizione umana nella sua concretezza e la sua presenza nella storia degli uomini;

- che la **salvezza** da lui portata riguarda l’uomo intero, sia nella dimensione spirituale che fisica. ;

- la sua **identità** di Figlio di Dio fatto uomo. Infatti, mentre, nel mondo ebraico, i profeti compivano i miracoli in nome di Dio, **Gesù compie i miracoli in nome proprio** (“Io ti ordinò..”, “Io ti dico…”);

- che per mezzo di Lui il **Regno di Dio** è già operante nella storia degli uomini;

- ciò che Dio, nella **pienezza dei tempi**, realizzerà per tutti. Essi sono come dei bagliori di luce che fanno intravedere quello che sarà la completa realizzazione del Regno di Dio, in cui non esisteranno più il male, la sofferenze e la morte.

**I MIRACOLI E LA FEDE**

I miracoli non sono strumenti per suscitare la fede, ma **doni gratuiti che presuppongono la fede** **nell’iniziativa di salvezza di Dio che opera in Gesù**. Infatti dove non vi era la fede, Gesù non compì miracoli (Mc 6, 1-6). Ed è per questo che non tutti hanno creduto pur avendo visto Gesù operare prodigi.

**ZOOM**

Nei Vangeli vengono raccontati diversi tipi di miracoli:

l’**esorcismo** dove l’uomo in potere del demonio viene liberato dalla parola autorevole di Gesù (es. Mc 1, 21-28);

la **guarigione** in cui risalta la potenza risanatrice di Gesù attraverso il contatto (es. Mc 1, 29-31), il tocco(es. Mc 5, 25-34), l’imposizione delle mani (es. Mc 7, 31-37). In questa categoria sono comprese anche le risurrezioni intese come «guarigioni» dalla conseguena estrema della malattia: la morte;

la **liberazione** dove gli uomini invocano Gesù perché li liberi da situazioni pricolose, come ad esempio gli apostoli dalla tempesta (es. Mc 4, 35-41);

la **donazione** dove Gesù pone rimedio ad una sitauzione di necessità (es. Mc 6, 33-44; 8, 1-10).

**GESU’ RISUSCITA LA FIGLIA DI GIAIRO**

Nei **miracoli di risurrezione**, di cui riportiamo un esempio, **Gesù si rivela come Dio che da la vita**. La morte della figlia di Giairo è presentata come un sonno il cui risveglio è costituito da una nuova esistenza. Quando infatti Gesù dice che la bambina non è morta, ma dorme, afferma esplicitamente che la morte è superata e che Dio è un Dio dei vivi e non dei morti. La raccomandazione finale di Gesù ai genitori indica la volontà di non trasformare un evento di salvezza in un fenomeno da baraccone.

“Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco venne un uomo di nome Giairo, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un’unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. […] Mentre Gesù stava ancora parlando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all’infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.”

Lc 8, 40-42.49-56

**L’EVENTO DECISIVO**

La vita di ognuno di noi è segnata da tappe fondamentali. Se consideriamo la vita di Gesù è facile constatare come sia caratterizzata da un evento considerato decisivo e ricordato in tanti modi anche nella storia e nella cultura contemporanea: **la sua esperienza di passione, morte e risurrezione**. Ma qual è la portata di questo evento? In modo particolare se Gesù non fosse risorto, la sua sarebbe solo la vicenda di uno dei tanti uomini assassinati dall’ingiustizia e dalla malvagità umana e la fede in lui, come afferma l’apostolo Paolo, risulterebbe vana.

**LE SCENE DEL DRAMMA**

La passione, morte e resurrezione di Gesù sono per i cristiani l’evento culminante della sua vicenda storica e della sua opera di salvezza. Schematizzando, possiamo evidenziare alcune scene principali che compongono il dramma dell’ultima settimana della vita di Gesù:

1. **L’ingresso a Gerusalemme** durante i festeggiamenti della pasqua ebraica. Gesù venne accolto trionfalmente dalla folla che, agitando rami di palme, esclamava: “Osanna! Bendetto colui che viene nel nome del Signore” (Mc 11,9). La calorosa accoglienza del popolo all’ingresso di Gerusalemme fece preoccupare sia le autorità giudaiche, timorose che il consenso a Gesù indebolisse il loro prestigio e confondesse il cuore dei fedeli, sia quelle romane, timorose che Gesù volesse dare vita a una rivolta antiromana.

2. **La cacciata dei mercanti dal tempio**. Nella crescente tensione, Gesù si reca al Tempio e qui scaccia i venditori di colombe e i cambia valute che usavano per i loro affari, con il consenso dei sacerdoti, un luogo dedicato a Dio (Mc 11,15-19).

3. **L’ultima cena.** In un locale preso in affitto Gesù celebrò la cena pasquale ebraica con i suoi discepoli. Durante la cena Gesù compì un gesto diventato centrale per la vita della comunità cristiana: l’offerta del pane e del vino che diventano suo corpo e suo sangue (Lc 22, 17-20). L’altro grande gesto compiuto da Gesù nell’ultima cena fu quello della lavanda dei piedi come segno di carità fraterna (Gv 13, 1-17).

“Poi Gesù prese un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, offrì loro il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue, offerto per voi."

Lc 22, 17-20

**ZOOM**

Rispetto alla celebrazione della Pasqua ebraica, quella di Gesù si arricchisce di nuovi contenuti.

|  |  |
| --- | --- |
| **PASQUA EBRAICA** | **PASQUA CRISTIANA** |
| **Passaggio** dalla **schiavitù** alla **libertà** e al servizio di Dio (= Alleanza) | **Passaggio** dalla **morte** alla **vita nuova** **di Gesù**  Passaggio dal peccato alla gioia dell’amore di Dio offerto da Gesù ad ogni uomo (= Nuova Alleanza) |
| **Pane azzimo** = il ricordo della fretta della partenza dall’Egitto  **Vino** = la vita nuova di persone libere donata da Dio  **Agnello** = con il suo sangue gli ebrei segnarono le porte d’ingresso delle case per salvare i primogeniti maschi dal passaggio della morte | Pane/**corpo di Gesù**  +  Vino/**sangue di Gesù**  = **offerta** della sua vita come compimento della sua missione: donare la salvezza e il perdono di Dio all’umanità (come l’agnello) |
| **Memoria** = la festa annuale della Pasqua | Memoria: l’Eucaristia (= rendere grazie) domenicale (Pasqua della settimana) e la festa della Pasqua annuale |

4. **Il Getzemani.** Dopo la cena Gesù si recò con i discepoli in un podere chiamato Getzemani (noto anche come orto degli ulivi) per pregare il Padre: sperimentò la paura, l’angoscia e la solitudine ma allo stesso tempo riaffermò la sua totale fedeltà al disegno del Padre (Mc 14,36).

5. **L’arresto e il doppio processo.** Nello stesso posto e la stessa notte Gesù venne, con la collaborazione di Giuda, riconosciuto, arrestato e portato davanti al Sinedrio. Il sommo sacerdote Caifa gli chiese: *“**«Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?»* Gesù rispose: *«Io lo sono!»*” (Mc 14, 61-62). A queste parole Caifa accusò Gesù di bestemmia ed emise il verdetto di condanna a morte. Ma poiché tale verdetto doveva essere confermato dall’autorità romana, Gesù venne condotto al pretorio da Pilato con la falsa accusa di essere sobillatore politico e di essersi proclamato re dei Giudei. Pilato in un primo momento, sconcertato per l’inconsistenza delle accuse mosse nei confronti di Gesù (“«Non trovo in lui nessuna colpa»”: Mc 15, 4), inviò Gesù da Erode Antipa, re della Galilea, il quale dopo averlo interrogato, lo rimandò da Pilato. Questi a causa dell’insistenza dei capi dei sacerdoti e della folla, dopo aver loro proposto di scegliere tra Gesù e Barabba (un criminale comune che stava in prigione), lo fece flagellare e lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

6. **La crocifissione e la morte.** Nel giorno della Parasceve (nome dato dagli ebrei al Venerdì vigilia del Sabato e al Venerdì che precede il giorno conclusivo delle festività pasquali) Gesù, costretto a portare sulle spalle il palo trasversale della croce, fu condotto fuori delle mura di Gerusalemme fino al luogo detto Golgota (un colle destinato alle esecuzioni capitali) dove fu crocifisso insieme a due ladroni. La capacità di Gesù essere vicino ad ognuno non è fermata nemmeno dall’atroce sofferenza della croce, nelle parole che egli rivolge al ladrone pentito è messa in luce la sua misericordia che dona la salvezza: **“Ti assicuro che oggi sarai con me in paradiso”** (Lc 23, 43). L’episodio sembra sintetizzare le due alternative che si presentano ad ogni uomo che incontra il Cristo e che è messo in discussione da lui : quella del rifiuto o dell’accoglienza della fede che salva. Ai piedi della croce vi era sua madre Maria e il discepolo Giovanni, a cui Gesù chiede di prendersi cura uno dell’altro, e una folla composta da curiosi e da alcuni seguaci. Prima di esalare l’ultimo respiro Gesù disse: **“Padre nelle tue mani affido il mio spirito”** (Lc 23,46). L’ufficiale romano che stava di fronte alla croce vede in quel crocifisso il mistero di Dio che in Gesù dona il perdono e la salvezza. Così, **le** **parole del centurione diventano una confessione di fede: “Quest’uomo era veramente il Figlio di Dio”** (Mc 15, 39).

7. **La deposizione e la sepoltura**. I Vangeli narrano che, dopo la morte di Gesù, **Giuseppe di Arimatea, un membro del sinedrio, ottenne da Pilato il permesso di dare degna sepoltura al corpo del Maestro**. Così, Gesù venne deposto dalla croce e, avvolto in un candido lenzuolo, sistemato in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia. La tomba fu sigillata, come si era soliti fare, con un masso pesante. Il Vangelo di Matteo afferma che i sommi sacerdoti chiesero e ottennero da Pilato che davanti al sepolcro fossero posti dei soldati per paura che il corpo di Gesù potesse essere trafugato dai suoi discepoli così da poter dichiarare la sua risurrezione (Mt 27, 63-64).

**LA TOMBA VUOTA**

Il processo subito da Gesù, la sua condanna a morte, la sua crocifissione furono seguiti con sgomento dagli apostoli, che intimoriti e dispersi non avevano compreso le parole che Gesù aveva detto loro: *“Il Figlio dell’uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini ed essi lo uccideranno; ma egli risorgerà dopo tre giorni”* (Mc 9, 31). **Nessun evangelista riferisce cosa è accaduto alla risurrezione di Gesù, ma vengono narrati più volte i fatti che seguirono alla risurrezione**. Il giorno dopo il Sabato, il primo della settimana per gli ebrei, alcune discepole di Gesù **si recarono al sepolcro e lo trovarono vuoto**. Questo è il primo dato sconcertante se pensiamo al masso posto sulla tomba e ai soldati di guardia.

“Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E` risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.”

Mc 16, 1-8

**LE APPARIZIONI**

**Le Scritture affermano che fu Gesù stesso a dare la risposta all’enigma della tomba vuota, perché risorto, apparve più volte con un corpo trasfigurato**, non più assoggettato alla morte e alla sofferenza. Per i seguaci di Cristo non è infatti la tomba trovata vuota ad essere una prova di questa nuova realtà mai conosciuta dagli uomini, ma **la testimonianza di coloro che hanno visto Gesù risorto vivo in mezzo a loro**. Secondo Luca Gesù appare a due discepoli che da Gerusalemme andavano verso Emmaus (Lc 24, 13-35). In questo evento Gesù risorto “accompagna” i due discepoli stanchi, amareggiati, a riscoprire attraverso le Scritture tutti gli elementi del progetto di salvezza di Dio: cammina ancora con loro, si rivela attraverso i segni sensibili del pane e del vino che lo rendono riconoscibile e con le sue parole ed i suoi gesti, infonde in loro la gioia di non essere stati abbandonati, la certezza che l’annuncio dell’amore fedele di Dio va comunicata subito e a tutti!

“Due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, Gesù fece come se dovesse andare più lontano. Ma i due discepoli insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. La benedizione, cioè la preghiera di lode a Dio prima del pasto. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.”

Lc 24, 13-34

**I dubbiosi, anche fra gli apostoli, che pensavano ad un fantasma o ad una allucinazione, si dovettero ricredere quando Gesù si rende presente in mezzo a loro e fa toccare le sue piaghe e chiede qualcosa da mangiare**. La realtà inusuale della vita dopo la morte lascia senza grandi mezzi di spiegazione gli apostoli ed i discepoli, ma li conferma nella fede.

“Mentre i due discepoli di Emmaus parlavano di ciò che era capitato loro, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.”

Lc 24, 36-49

**L’ASCENSIONE**

Gesù risorto, dopo aver dato le ultime istruzioni agli apostoli, promette il dono del suo Spirito. Poi pone termine alla sua presenza ‘straordinaria’ in mezzo alla comunità, sale al cielo (Ascensione) e torna al Padre, nella gloria. Dopo l’Ascensione, la prima comunità cristiana rimane unita attorno agli undici apostoli e a Maria, la madre di Gesù. Unita nella preghiera e nell’attesa certa della promessa dello Spirito. Quanto si legge in questi versetti, Luca lo ripeterà all’inizio degli Atti degli Apostoli. Con l’ascensione si chiude il vangelo e, allo stesso tempo, si prepara la prosecuzione del racconto nel libro degli Atti.

“Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.”

Lc 24, 44-53

**LA BELLA NOTIZIA**

Così Paolo, uno dei più grandi annunciatori del Vangelo da notizia di Gesù risorto:

“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli.”

1 Cor 15, 3-7

Qualche versetto oltre Paolo afferma: ***“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede”*** (1 Cor 15,14). Fin dalle origini i cristiani hanno avuto la convinzione che senza la Risurrezione la morte in croce di Gesù non avrebbe avuto valore salvifico, inutile sarebbe stata la fede e il Vangelo non sarebbe stato Vangelo, ossia **‘bella notizia’**. Infatti la morte di Gesù senza la risurrezione avrebbe segnato il trionfo definitivo dell’ingiustizia, rendendo per sempre evidente che il male è più forte del bene, la morte è più forte della vita. La vita umana sarebbe senza futuro e senza speranza. Invece **alla luce della risurrezione tutta la vita di Gesù, le sue parole, le sua azioni, la sua missione di salvezza, riceve un significato compiuto: gli apostoli e i discepoli capiscono di non aver seguito un profeta come gli altri, ma il Messia atteso: il crocifisso è il Figlio di Dio**. Non solo, per essi la risurrezione di Gesù riguarda ogni uomo di ogni tempo e luogo: Gesù **risorto è l’inizio di una nuova creazione, di una nuova umanità**. Ed è **alla luce della loro esperienza di Gesù risorto che gli apostoli e i discepoli hanno avuto la forza di annunciare il Vangelo in ogni parte del mondo**. Per questo annuncio hanno subito sofferenze e persecuzioni e alcuni di loro anche il martirio. **Tale coraggio può essere considerato una garanzia della verità della loro testimonianza sulla risurrezione di Gesù**.

**I TITOLI CRISTOLOGICI**

Molti sono i nomi attribuiti a Gesù nei libri del Nuovo Testamento, ma nessuno di essi, da solo, è in grado di definire in modo completo la sua persona e la sua opera.

**Cristo**

Termine greco che corrisponde all'ebraico *Mashiah*, «Messia», che vuol dire: «Unto, Consacrato». Nell'Antico Testamento era usato per indicare i re consacrati con l'unzione religiosa. Gli scritti del Nuovo Testamento si servono del termine Cristo per affermare che Gesù è il Messia promesso.

**Profeta**

Gesù non usa questo titolo per designare se stesso e nemmeno i discepoli lo chiamano così. È una parte del popolo ebraico a considerarlo in tale modo. Per i cristiani Gesù non è soltanto uno dei profeti del popolo ebraico. Egli è il Profeta per eccellenza, colui che, alla fine dei tempi, darà compimento a ogni profezia.

**Servo Sofferente**

La figura del servo di Dio appartiene al libro di Isaia che parla di un misterioso servo di Dio obbediente e sofferente. I passi di Isaia sono ripresi dal Vangelo di Giovanni che dunque identifica Gesù con il servo sofferente di Isaia.

**Figlio di Davide**

È una variante del titolo di Messia e si riferisce all'origine del Cristo. Gesù non ha mai rifiutato questa denominazione, ma ha sempre respinto energicamente l'idea che essa avesse un significato politico. Il suo regno, infatti, «non è di questo mondo».

**Figlio dell’Uomo**

È l'unico titolo che, secondo i Vangeli sinottici, Gesù applicò a se stesso. In ebraico l’espressione equivaleva a ‘uomo’. Nel libro di Daniele (A.T.) ‘figlio dell’uomo’ viene usato per indicare un uomo che è portato sulle nubi al cospetto di Dio (Dn 7, 13). Ecco allora che questo titolo cristologico può significare che Gesù, ha condiviso la condizione umana e per questo viene riconosciuto e glorificato da Dio.

**Signore**

I primi cristiani, attribuendo a Gesù risorto il titolo di Signore, proclamavano che Egli, entrato nella gloria del Padre, è il re dell’universo. Ciò significa che Gesù non appartiene soltanto al passato della storia della salvezza, e non è soltanto l'oggetto dell'attesa futura: egli vive e opera nel presente.

**Parola**

E’ un titolo che troviamo nel Vangelo di Giovanni. Indica che Gesù è la rivelazione di Dio, la sua Parola piena e definitiva, la parola eterna. Egli esisteva già prima della sua vita terrena, come Figlio di Dio.

**Figlio di Dio**

Questa denominazione fa riferimento alla divinità di Gesù, alla sua unità con Dio. Nello stesso tempo mette in evidenza la sua umiltà e la sua obbedienza al Padre.

**Agnello di Dio**

E’ uno dei simboli più importanti riferiti a Gesù nel vangelo di Giovanni. Richiama l’immagine dell’agnello pasquale, il cui sangue aveva salvato i primogeniti degli ebrei.

**GESÚ E LA CHIESA**

Alcune persone, soprattutto tra i più giovani, non comprendono la connessione tra Gesù e la chiesa, pensano che si possa essere cristiani anche senza chiesa. Ma è bene specificare che se forse è possibile avere una generica fede in Dio anche senza religione, **è più difficile dirsi cristiani senza cristianesimo e quindi senza Chiesa**. Ciò per almeno i seguenti motivi:

- Cristo non hai mai inteso la sua missione come un fatto solitario ma ha scelto tra coloro che lo seguivano dodici apostoli formando, così, una comunità;

- a loro Gesù ha affidato il compito di continuare la sua missione nella storia;

- ciò che Gesù ha detto e fatto ci è stato testimoniato prima oralmente e poi per iscritto e con la vita dagli apostoli e dalle comunità cristiane che sono sorte intorno al loro annuncio.

Cosicché **Cristo e la Chiesa non sono due realtà opposte ma complementari.**

**Gesù ha preparato la Chiesa durante tutta la sua vita**, attraverso il suo insegnamento, la comunione con le persone che lo seguivano, i segni espliciti della sua volontà come la chiamata, la costituzione e l’invio missionario dei dodici apostoli (cf. Lc 6, 13; Mc 3, 13-15), dodici come un tempo le tribù d’Israele, che rappresentano i capi del nuovo popolo di Dio. **A Pietro**, il cui nome ebraico era Simone, **Gesù affida la guida della Chiesa**: *“Allora Gesù gli disse:* *«…io ti dico che tu sei Pietro e su di te come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa. E nemmeno la potenza della morte potrà distruggerla»”* (Mt 16, 18)*.*

Durante l’ultima cena Gesù dona agli apostoli i segni della nuova e definitiva alleanza e della sua presenza: **il pane e il vino consacrati diventano il suo corpo e il suo sangue donato per la salvezza di tutti gli uomini**. Un mistero che Gesù invita a rivivere: *“Fate questo in memoria di me”* (Lc 22, 19).

Sulla croce Gesù porta a compimento la sua missione di salvezza e **indica la strada maestra che la Chiesa deve seguire, la strada dell’amore**: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15, 13).

Gesù non lascia soli i suoi discepoli, infatti, il terzo giorno dopo la sua morte **risorge**, **appare** loro in Galilea mentre essi, erano ancora intimoriti e confusi. Gesù con le sue apparizioni dà testimonianza della sua risurrezione: Egli è vivo e i cristiani devono essere ricolmi di gioia. **La Chiesa, quindi, è la comunità di Gesù risorto**.

Durante la sua vita terrena Gesù aveva spesso parlato del **dono dello Spirito Santo** (Gv 14, 26), cinquanta giorni dopo la Pasqua, nella festa ebraica della Pentecoste**,** questa promessa viene realizzata in modo straordinario. **Lo Spirito Santo, trasformò gli apostoli, paurosi e titubanti dopo la morte di Gesù, in uomini coraggiosi e fermi nella fede**.

“Gli apostoli erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All’improvviso si sentì un rumore in cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue come lo Spirito Santo dava loro la possibilità di esprimersi. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ognuno li sentiva annunciare nella sua lingua le grandi opere di Dio.”

At 2, 1-4.11

A gran voce **Pietro testimoniò**, davanti a migliaia di persone, la Risurrezione e la glorificazione di Gesù. **Molti credettero e si fecero battezzare**.

“All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". Allora quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.”

At 2, 37-41

Il Nuovo popolo di Dio che si forma con la nascita, morte e risurrezione di Gesù è **la Chiesa** che, animata dallo Spirito Santo, è **la comunità di coloro che vivono, annunciano, celebrano e testimoniano la fede in Gesù risorto**.